

*L'Europa di domani e le sue radici.
Valore e importanza di un richiamo
alla tradizione cristiana*

di Federico Arcelli

Una delle maggiori difficoltà incontrate da chi, a vario titolo, ha preso parte ai lavori della Convenzione europea è stata quella di individuare e definire i fondamenti ideali su cui si basa il progetto europeo. In un mondo orfano del comunismo, che ritiene obsolete le idee della Rivoluzione Francese e in cui i termini “destra” e “sinistra” stanno perdendo ogni significato, porre a fondamento di un progetto costituzionale basi troppo generiche equivale a rischiare di mettere in discussione, in prospettiva, la capacità degli europei di “riconoscersi” nel progetto di integrazione che gli è stato offerto. Tuttavia, proprio dalla presa di coscienza di questa crisi può nascere lo spunto per alcune riflessioni sui valori del passato: dalle idee filosofiche al pensiero di ispirazione laica o religiosa, e sulla loro attualità.

Alcune considerazioni sul ruolo di una carta costituzionale

Volendo riflettere sul ruolo di una costituzione – sgombrando il campo da questioni politiche o giuridiche – si deve concludere che l'idea di Stato che si vorrebbe codificare con tale carta debba risultare dai “fondamenti ideali” che, di comune accordo, i “costituenti” inseriscono nel testo e nei quali – proprio per dare forza al documento – tutti i cittadini dello Stato devono potersi riconoscere.

Questo implica che, necessariamente, una carta costituzionale sia abbastanza “vaga” da consentire a tutti di ritrovarsi nei suoi principi, ma abbastanza definita per non dare adito (o implicito suggerimento) a derive estremiste o nichiliste.

La storia, soprattutto quella europea, ci ha trasmesso una tradizione diversa, con poche eccezioni. Di solito, infatti, l'evidenza empirica sembra essere più quella del governo "imposto" ai cittadini – anche solo per necessità – che quella di un'autorità frutto unanime del loro consenso. Anche il cosiddetto Stato democratico, che pure riconosce nei suoi fondamenti l'importanza dei governati quali fonte prima della sua autorità, non può essere considerato l'espressione di un'unanimità.

L'idea di Stato come consesso "democratico" è – ed è sempre stato – un concetto di difficile definizione. Basti pensare alle evidenti differenze caratterizzanti gli stati parte dei due "blocchi", prima della caduta del comunismo: da ambo le parti si parlava di "democrazia" e di cittadini come fonte ultima dell'autorità, ma la realtà non corrispondeva sempre alla teoria.

Una carta costituzionale che si richiami a quei valori di libertà, difesa della persona umana e rappresentanza democratica, tipici della tradizione occidentale, dovrebbe essere in grado di raccogliere un ampio "consenso" nei suoi fondamenti. Questo generale "riconoscersi" della maggioranza dei cittadini nel testo costituzionale potrebbe essere visto come una sorta di accordo per un "contratto sociale", che, in quanto non lesivo della volontarietà delle opinioni dei singoli, possa ragionevolmente costituire una base per un'accettazione comune dei valori democratici.

Perché riconoscersi in dei valori

La scelta di conferire alla futura carta costituzionale europea un taglio "laico", se, forse, è stata dettata proprio dalla volontà di renderla il più possibile aperta a tutti, dall'altro, proprio per questo motivo, rischia di non rispondere a tale obiettivo.

Infatti, il comune "riconoscersi" nei dettami della carta costituzionale, presupporrebbe proprio che essa contenga alcune idee considerate patrimonio "comune", in modo da tenere conto, implicitamente, delle singole visioni personali. È vero che ciò presuppone valori di fondo dai contorni poco definiti e quindi abbastanza condivisibili, in modo da poter, quasi "per definizione",

essere accettati unanimemente, ma è altrettanto vero che l'assenza di riferimenti non necessariamente porta alla stessa unanimità.

Forse anche a causa di distorte interpretazioni nel corso del tempo, la visione laica dello Stato sorta dopo la Rivoluzione Francese sembra ormai non essere più adeguata ai mutamenti storici intercorsi dopo la caduta del Muro di Berlino. Lo Stato "laico" in cui tutti si riconoscerebbero oggi è comunque divenuto lo stato "dei laici", di "destra" e "sinistra" (altre definizioni ormai superate dalla storia), in cui molti fanno fatica a riconoscersi. Inoltre, la fine del Comunismo e delle ideologie ha prodotto un generale scetticismo verso le teorizzazioni ideali a fondamento dello stato. Ciò ha creato una sempre maggiore tendenza a ridurre l'ambito della politica a fattore correttivo delle inefficienze del mercato e dell'economia, sfumando l'azione dei partiti a richiami sempre più labili alle idee e sempre più forti alle questioni del portafoglio.

Tutto questo ha certamente una ripercussione pratica: oggi – quale che sia la "costituzione" che l'Europa riterrà di darsi, indipendentemente dalla sua successiva legittimazione con strumenti come il *referendum* confermativo nei paesi membri – la sensazione è che essa sia una questione secondaria rispetto a temi come, ad esempio, l'allocazione del *budget* comunitario o la rivisitazione del patto di stabilità.

Tuttavia, a scanso di eccessivo pessimismo sul futuro, questa proposta di carta costituzionale potrebbe rappresentare un momento di svolta. Infatti, essa può rappresentare l'occasione in cui davvero si comincia a ridiscutere le ragioni – non solo quelle economiche – di una partecipazione comune ad un consenso politico e non solo ad un mercato.

Se si vorrà tenere conto di questi aspetti, allora si dovrebbe riconsiderare la questione dei fondamenti e delle radici, anche religiose. Infatti, oggi è abbastanza riconosciuto – tranne che nei paesi dove il fondamentalismo religioso è posto a base dello Stato – che i valori religiosi ricadano nella sfera delle libertà personali. Peraltro, in Europa è proprio la tradizione cristiana ad avere, nel tempo, maturato una sempre maggiore sensibilità nei confronti della persona. Oggi, nonostante alcune deviazioni del passato, è abbastanza evidente a tutti che il ruolo dell'autorità religiosa riguarda le anime e non l'istituzione di un modello politico.

Forse, vale la pena di ricordarci quanto Cristo stesso abbia dovuto scontrarsi con l'idea di un "Regno" terreno diffusa tra i Giudei della Palestina del I secolo. Se, dunque, Egli non ha portato un messaggio politico, certamente sbaglierebbe chi oggi volesse fare dei valori cristiani uno "strumento" politico. Tuttavia, è altrettanto vero che sui temi sociali e sui valori non può mancare una forte voce cristiana ispirata al significato della testimonianza di una vita orientata secondo chiari principi. Questo, nei termini richiesti dalla realtà storica, può esprimersi in vario modo.

Sarebbe, quindi, equivalente a privarci di una parte sostanziale della nostra stessa realtà culturale, forse del modo stesso attraverso cui abbiamo maturato i valori di democrazia propri del "mondo occidentale", rinunciare a menzionare in una carta costituzionale il richiamo a tali aspetti.

Certamente ciò non riguarda la sola religione cristiana. Infatti, è evidente che le possibili visioni filosofiche e religiose in una società moderna e multiculturale come quella europea debbano trovare posto nei riferimenti fondanti dell'Unione. La molteplicità di cultura e tradizioni è, di per sé, un grande tesoro che l'Europa può offrire al mondo.

Tuttavia, proprio per queste ragioni, è altrettanto importante che quelle tradizioni che per motivi storici, e non solo, rappresentano meglio le origini e le radici della nostra cultura siano valorizzate in modo appropriato. Questo perché così come è importante dare spazio a ogni voce, in una chiave di tutela della libertà, altrettanto rilevante è la responsabilità che abbiamo nel preservare quegli aspetti culturali, e in tal senso includerei la religione, che sono alla base dell'Europa moderna.

Ciò non contrasta con la visione laica, né, forse, prevarica la libertà di altri; anzi, si potrebbe affermare che un eccesso di "laicismo", quasi che esso sia una fede religiosa, è prevaricatorio nei confronti di altre posizioni. D'altronde, anche se le due visioni principali del pensiero filosofico laico sono polarizzate nei concetti di "libertà collettiva", proprio della tradizione marxista, e in quello di "libertà individuale", di stampo liberale, è anche bene ricordare che il concetto di libertà in ambito economico è necessariamente collegato all'idea di uomo e di società umana.

Forse nel caso della tradizione marxista un determinismo abbastanza rigido vincola il singolo individuo a beneficio della libertà collettiva, mentre per il pensiero liberale l'idea dell'uomo "individualista", diviene uno dei cardini del buon funzionamento di un sistema economico, impostato secondo criteri coerenti con tale pensiero. Però, a pensarci bene, nessuno dei due sistemi può imporre (né forse "vuole" imporre) agli uomini cosa credere nell'intimo del cuore. Una sincera visione religiosa è del tutto slegata dalle cose della terra, ed è realmente protesa, nell'anima e nello spirito, alla ricerca del soprannaturale.

Quindi, perché non consentire a chi crede di pensare di vivere in uno Stato che non solo rispetta il suo punto di vista, ma ne fa suo fondamento chiedendo a tutti di impegnarsi a fare del proprio meglio in nome dei propri valori? Il rischio, in caso contrario, come la storia ha più volte dimostrato, è che l'assenza di valori di riferimento faccia cadere una dopo l'altra le basi che cementano la società civile portando ad una degenerazione del sistema, com'è accaduto nei paesi dell'Est una quindicina d'anni fa.

In effetti, la realtà politica e sociale rispecchia molto il concetto di "visione della vita" e le aspettative proprie del suo tempo storico. In passato i grandi cambiamenti storici sono stati spesso determinati da cambiamenti nei valori condivisi o dall'indebolirsi dei valori fondanti di una società. Molto del futuro dell'Europa dipenderà dalla nostra capacità di immaginare e definire un orizzonte di idee e valori, non trascurando il nostro passato, con l'obiettivo di fondare una società nuova e "sostenibile". La fede cristiana ci ha accompagnato per venti secoli, non deve mancare nei prossimi.

